



RAPPORTO SOCIO-ECONOMICO

**Struttura e dinamiche recenti del quadro economico e
socio-demografico del Mugello**

Sintesi dei principali risultati analitici

Dicembre 2013

A cura  **ALFAMARK** Comunicazione & Marketing
su incarico dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello



In un momento di difficoltà economica e sociale quale quella che sta passando l'Italia, è ancor più necessario guardare al futuro e lavorare per il lungo periodo. Solo in questo modo si possono scorgere segnali di luce e si possono gettare le basi di un rilancio economico, sociale e morale del Paese.

L'Unione montana dei Comuni del Mugello, nata nel 2012 a valle dell'esperienza della Comunità montana, prova a porsi in questa logica. L'opportunità è data dalla nuova programmazione comunitaria che può permettere l'avvio di progetti non altrimenti realizzabili. L'Unione Europea dà anche un orizzonte temporale di ampio respiro, 2014 - 2020, e quindi permette, e in certo senso costringe, le amministrazioni e le imprese a guardare al futuro.

L'Unione si è quindi posta l'obiettivo di dotarsi nel 2014 di un nuovo strumento di programmazione, il Piano Strategico, che permetterà di individuare priorità e progetti, strategici appunto, per il territorio del Mugello.

Quello del Piano Strategico è un percorso fatto di diverse fasi: conoscenza, condivisione, decisione, progettazione, realizzazione. Il presente Rapporto socio-economico, insieme alla sintetica Relazione statistica predisposta dagli uffici dell'Unione già nel settembre 2013, fa parte di quell'essenziale bagaglio di informazioni e conoscenze aggiornate del territorio che sono la precondizione per un'azione positiva e amministrativa efficace.

Questo Rapporto socio-economico, in particolare, colloca la realtà economica e demografica del Mugello in una visione di ampio respiro temporale, e permette una comparazione dell'evoluzione del territorio con le aree contermini e con la Toscana. Proprio grazie a questo approccio emergono considerazioni, volutamente non esaustive, che tuttavia disegnano un Mugello in parte diverso dall'immagine che ci ritorna quotidianamente dalle cronache. Certamente una realtà con criticità e debolezze, che ha subito i contraccolpi della crisi, ma anche un territorio che ha mostrato doti di resistenza non trascurabili di fronte alle difficoltà e che fra i due censimenti (2001 - 2011) ha visto una evoluzione economica e demografica significativamente positiva.

Il Rapporto è quindi uno strumento prezioso che stimolerà le riflessioni di tutti i soggetti che dovranno contribuire alla definizione del Piano strategico.

*Giovanni Bettarini
Presidente dell'Unione Montana
dei Comuni del Mugello*

Sintesi dei principali risultati analitici

1. In uno studio orientato ad aprire una fase di programmazione in cui ci si propone di rendere partecipi i soggetti dell'economia e della comunità locale esaminata, appare inopportuno che l'analista chiuda con conclusioni condizionate dal proprio modo di ordinare, in priorità e ruoli, quanto ha cercato di mettere in luce. Con ciò, rischierebbe infatti di orientare e limitare il confronto delle idee, delle volontà di impegnarsi, della diversa sensibilità ai vari temi, che invece sono la sostanza della seconda fase del processo: quella in cui, certo a partire dall'insieme delle conoscenze emerse ma cogliendo anche l'occasione per integrarle con quelle che proprio i soggetti locali possono apportare, il programma si discute, si seleziona e infine si traduce in una piattaforma articolata di conclusioni con valenza operativa.

Pertanto, questo capitolo finale si limita a ripercorrere, riassuntivamente, le principali evidenze messe in luce dall'analisi prima sviluppata, nell'intento di venire incontro alle esigenze, sia dei lettori "frettolosi", sia di quelli che invece vengono dalla lettura attenta di tutto il lavoro e avvertono poi l'utilità di poterlo ripensare più globalmente, per rapportarvi in termini di suggerimenti, arricchimenti, proposte, critiche, ecc. .

Il quadro evolutivo dello scenario internazionale mostra, purtroppo, che l'Italia è incanalata in una tendenza al declino pressoché inarrestabile, rispetto a di quella che fu la sua appartenenza ad un gruppo ristrettissimo di Paesi leader dell'economia mondiale.

Il fenomeno, non la riguarda in esclusiva ed investe un po' tutti quelli che stavano in quella precedente "élite". Ciò è avvenuto sotto la spinta di una crescita accelerata di nuovi protagonisti, molti dei quali un tempo appartenenti al cosiddetto "Terzo mondo" ed invece ancora oggi in ascesa più o meno rapida, anche associata ad un radicale mutamento delle condizioni dell'interscambio commerciale, ad una forte accelerazione ed estensione dei movimenti di capitali e persone e infine allo scatenarsi di gravissime crisi dovute ad eccessiva finanziarizzazione ed abbattimento dei vincoli riguardanti la speculazione. Però, in questo profondo e globale mutamento di scenario, il nostro Paese si colloca fra quelli che perdono posizioni da tempo ed in misura particolarmente accentuata, a seguito di una sorta di "rallentamento-blocco" della sua crescita, determinato principalmente:

- da un deterioramento delle condizioni interne che incidono sulla competitività delle imprese soprattutto dal lato dei costi,
- da incapacità di riattivare circuiti virtuosi fra un'offerta e ed una domanda di lavoro che tendono ad esprimersi sul settore dei servizi in misura eccessiva, rispetto ad un'economia che invece dovrebbe consolidare una quota ben più robusta di produzione di beni,
- da un'instabilità politica che a sua volta condiziona quella dei Governi nazionali (e non solo) e dunque pure delle politiche economiche.

Le vicende nazionali più recenti mostrano una situazione in cui si susseguono iniziative che è difficile non considerare, più o meno, "di emergenza", tese ad affrontare la complessa problematica con provvedimenti certamente di grande impatto, i quali, concepiti e realizzati in un contesto politico poco

stabile e pieno di vincoli incrociati (fra cui quelli derivanti dalle regole imposte a scala di Unione Europea), sono spesso di efficacia depotenziata e comunque carichi di effetti ulteriormente depressivi .

Malgrado tutto questo, c'è almeno l'incoraggiante segnale di una chiara tenuta della capacità di esportare da quella parte di industria manifatturiera che riesce a resistere in un ambiente operativo interno non certo favorevole all'impresa e poi anche a rapportarsi al mercato esterno; inoltre, su quest'ultimo, anche il settore turistico e alcuni segmenti pregiati dell'agricoltura continuano a dare un ulteriore contributo positivo.

Un ritorno alla privilegiata condizione nazionale del passato è da ritenersi poco credibile. Ma si può invece fare molto affinché la perdita di posizioni non implichi, quantomeno, addirittura l'uscita da un gruppo più allargato di Paesi per i quali non appaia inappropriato parlare di "economia avanzata" e "tenore di vita relativamente elevato".

2. Rispetto alle acute difficoltà accusate dal Paese soprattutto negli ultimi 10-12 anni ed al panorama attuale ben poco tranquillizzante, tuttavia non privo di potenzialità di recupero, come mostra di essersi evoluta e quali caratteristiche oggi presenta la situazione economica e socio-demografica dell'area ricadente nell'Unione Montana dei Comuni del Mugello (UMCM)?

L'analisi è partita da un excursus di **lungo periodo**, incardinato sull'esame della dinamica e consistenza degli addetti articolate per grandi settori e sui fondamentali indicatori del movimento demografico, da cui abbiamo potuto annotare tre premesse di "sfondo strutturale" per l'analisi successiva, concentrata invece sul decennio più recente:

- **l'andamento sia economico che demografico di lungo periodo trova una chiave esplicativa fondamentale nelle interazioni fra l'area dell'UMCM ed il polo metropolitano, oggi più complesso per l'accresciuta interazione integrazione con Prato Pistoia; tuttavia, sull'economia in particolare, la zona presenta anche dinamiche proprie, non esaustivamente spiegate dalla causa suddetta, e forse più riconducibili a peculiarità e tradizioni produttive locali di più ampio respiro storico (es. agroforestale, allevamento, meccanica, industria estrattiva); in relazione a questa diversità, si può dunque ipotizzare anche una corrispondente differenziazione di politiche economiche praticabili ;**
- **la "montanità" ed il relativo minor coinvolgimento nelle dinamiche interne al reticolo urbano-produttivo della valle, che caratterizzano i comuni dell'Alto Mugello, operano senz'altro anche oggi e magari, per questo, ne mantengono pure legami a riferimenti esterni diversi, come si sa orientati in direzione della Romagna;**
- **il contesto locale può valutarsi molto sensibile alle politiche orientate alle grandi infrastrutture di collegamento con l'esterno ed alla percorribilità interna locale.**

A questi elementi, aggiungerei il riconoscimento dei caratteri di "distretto industriale" (legato alla specificità produttiva di pelli, cuoio e calzature) che l'ISTAT, successivamente e diversamente rispetto alla regione Toscana, ha da circa otto anni sancito riguardo al sistema produttivo locale.

Passando al periodo 2001-2011, notiamo innanzitutto che l'occupazione (numero di addetti) rilevata nell'UMCM mostra una crescita complessiva ragguardevole (+10,0%), nettamente maggiore di quella sia regionale che di tutti i Quadranti del grande sistema metropolitano fiorentino (più in basso solo di poco, il Valdarno Superiore Nord).

Al risultato globale contribuisce in misura davvero robusta il settore dei servizi, segnalando presumibilmente in ciò anche una qualche attenuazione della sua "storica" subalternità a quello del "polo" metropolitano.

Stavolta, un contributo positivo non irrilevante (malgrado valori assoluti notoriamente di più modesta cospicuità) pare essere venuto anche dal settore agricolo-forestale, che ha certo beneficiato anche di alcune iniziative locali di sostegno specifico.

L'industria, nel suo insieme, risulterebbe colpita da una crisi particolarmente acuta; ma il dato negativo è drasticamente ridimensionato dalla considerazione che il raffronto con quello del 2001 è viziato da una iniziale presenza locale, temporanea e cospicua, di grandi cantieri di opera pubblica. Se si esamina invece specificamente il comparto manifatturiero, se ne registra la perdita meno sensibile fra tutte le aree che compongono il sistema metropolitano di Firenze, oltre a potervi segnalare risultati positivi nell'insieme della metalmeccanica e in quello del legno e mobilio; vi ha purtroppo accusato un cedimento particolarmente grave il settore pellettiero-calzaturiero, che è quello su cui l'ISTAT, sulla base dei risultati della rilevazione censuaria del 2001 aveva riconosciuto l'attributo di "distretto industriale" all'area mugellana.

Nel quadro del settore dei servizi, invece, si rilevano crescite davvero notevoli e diffuse, con le sole eccezioni dei trasporti e magazzinaggio, delle attività finanziario-assicurative e della pubblica amministrazione.

Complessivamente, ed anche dopo aver verificato che l'area è caratterizzata da un tessuto aziendale totalmente privo di unità medio-grandi o grandi, si può dire che lo scenario produttivo dell'UMCM si presenta, soprattutto se confrontato con quanto visibile negli ambiti territoriali di confronto, caratterizzato da una straordinaria risposta alle molte difficoltà, in termini sia di maggior resistenza al cedimento che di maggior capacità di irrobustimento; soprattutto, con una distribuzione territoriale di segnali positivi internamente molto diffusa, anche se purtroppo tale da confermare decisamente le posizioni di marcato svantaggio relativo dei comuni appartenenti all'Alto Mugello.

Venendo all'anno 2012, l'area mostra invece di aver perduto terreno, dal punto di vista occupazionale, sia sull'industria (diffusamente, salvo sull'alimentaristica e bevande) che sui servizi (fa eccezione l'insieme del commercio e dell'apparato di alloggio e ristorazione), nei confronti del nucleo metropolitano centrale, sebbene in misura moderata e non diversamente dagli altri sistemi territoriali periferici a quest'ultimo.

La stessa fenomenologia di differenziali rispetto al nucleo fiorentino si riscontra anche riguardo alle masse di valore aggiunto prodotte; ma, nell'industria manifatturiera in particolare, si notano alcune accentuazioni presumibilmente riconducibili, sotto l'incalzare della crisi, a politiche di contenimento dei prezzi medi e di adattamenti all'utilizzo di lavoro meno costoso ma senza poter con questo evitare qualche significativa perdita di produttività.

Un approfondimento d'analisi è stato realizzato sul **comparto turistico**, sia per la sua importanza locale che per l'effettiva disponibilità di molti indicatori disaggregati che l'hanno resa possibile.

Fra il triennio 2000-2002 ed il 2010-12, l'aumento di presenze turistiche segnato dall'UMCM è stato davvero marcato e la colloca, nell'ambito di tutto il grande sistema metropolitano fiorentino, al secondo posto dopo l'area chiantigiana, oltre che molto al di sopra del dato regionale. La crescita è ancora più forte sul versante extralberghiero, dove quasi si affianca alla punta segnata dal Chianti fiorentino; tuttavia, mentre nell'UMCM il traino esercitato dalla componente italiana risulta sensibilmente più potente di quello della straniera, le posizioni relative si rovesciano nell'altro caso.

Malgrado ciò resti un indubbio riferimento di valutazione e di riflessione per eventuali politiche specifiche, un'analisi più dettagliata, spinta anche fino al susseguirsi delle singole variazioni percentuali annue con particolare riguardo al periodo dal 2007 al 2012, mostra una notevole difficoltà a trovare una chiave esplicativa semplice all'intero quadro dei movimenti: di volta in volta, si alternano nel ruolo di "traino" o di "freno", ora il versante extralberghiero, ora l'alberghiero, e lo stesso si osserva, al loro interno, per la componente italiana o la straniera.

Più chiaro appare solo il quadro riferito all'anno finale, il 2012, sul quale si intuisce facilmente, in particolare sulla componente italiana ed in entrambi le tipologie ricettive, l'incidenza negativa della grave crisi che ha colpito la capacità e perfino la propensione alla spesa da parte delle famiglie.

Tornando alla componente straniera, colpisce il fatto che, fra le 19 nazionalità orientatesi sul Mugello che vi primeggiano nella media degli anni 2010, 2011 e 2012, ben 18 sono le medesime risultanti sul triennio 2005, 2006 e 2007: fa eccezione solo la componente giapponese, fortemente ridottasi. Se poi si guarda alle prime 7 posizioni, resta anche intuibile quale caratteristica dell'area eserciti un'attrattiva particolarmente forte, sebbene si debba tener conto anche della prossimità di Firenze: la fruizione di una risorsa naturale e paesaggistica di notevole spicco, presumibilmente ben corroborata dalla presenza del Lago di Bilancino. Il che, a sua volta, richiama l'attenzione sull'importanza della positiva dinamica vista sul comparto dell'agricoltura e foreste, essendo ben noto il legame fra questa ed una "manutenzione" corretta del territorio o sulla distribuzione, nella zona esaminata, di specifici e ricercati "prodotti di nicchia".

Per quanto riguarda poi la qualità e quantità delle strutture d'offerta, l'area è rimasta senza variazioni di rilievo particolare sul versante alberghiero (salvo, in più, il "5 stelle" di Barberino di Mugello ed il "4 stelle" di Scarperia); si è invece molto irrobustito, pure sul piano quantitativo, l'extralberghiero, dove si nota un netto aumento degli agriturismi e della categoria "altre strutture", contro una forte riduzione del numero di campeggi.

Se infine si analizza l'evoluzione, nei sei anni più recenti, dell'indice principale di utilizzo del potenziale ricettivo, ovvero il parametro delle presenze per letto, si evidenzia che, presumibilmente, sono stati fatti investimenti in previsione di una crescita decisa della domanda, piuttosto che di una sua sostanziale stabilità (è c'è comunque di che essere soddisfatti, vista la stagione economica attraversata). Per cui uno dei fenomeni da non trascurare è un diffuso abbassamento dell'indice in questione: dunque un moderato calo della "produttività" unitaria.

3. All'anno 2006, i 62151 residenti dell'UMCM hanno ricevuto dall'INPS, in connessione a 19635 pensioni vigenti, un valore annuo complessivo lordo di 173,8 milioni di Euro, ovvero 2796,4 Euro annui pro capite. Per quanto riguarda poi il numero delle pensioni, sempre pro capite sui residenti, l'area si colloca al di sotto del valore regionale ed anche, fra gli ambiti territoriali di confronto qui richiamati, di quelli della Val di Sieve e del Quadrante centrale metropolitano; è inoltre la più bassa per quanto riguarda l'ammontare.

Al 31 dicembre 2012, il quadro dei differenziali suddetti non si è sostanzialmente modificato, salvo però segnalare un generalizzato aumento delle somme distribuite: nell'UMCM si è arrivati a 31,7 pensioni vigenti ogni 100 residenti, ed a 3455,3 Euro lordi annui pro capite. Tanto che, allo stesso anno, l'incidenza sul Valore Aggiunto (VAP) procapite di tale ammontare complessivo è pari a circa 1/5 e, in ciò, supera i valori sia dell'insieme toscano che del Quadrante centrale fiorentino.

In considerazione di questi dati, invitiamo a riflettere che, se aggiungiamo tutte le rendite che da tale ammontare mancano, (quest'ultimo, a titolo indicativo e sulla base della pur non del tutto affidabile stima sull'anno 2012, ha un'incidenza sul VAP totale del 15% circa a scala dell'intera area!), più la massa di sostegni che sappiamo esser stata (e continuare ad essere) erogata attraverso la CIG, e prendiamo infine atto di quanto visto sulla ormai largamente preponderante presenza del terziario nel quadro produttivo, viene davvero da comprendere quanto siano ormai ridimensionate le basi "reali" dell'economia.

L'andamento dei depositi presso le banche di credito ordinario, nell'insieme di questo "aggregato di scopo analitico" dell'UMCM, li vede crescere, nel periodo 2007-2012, fino al terzo anno di esso, per poi scontare un biennio di ristagno; e, comunque, tutta la dinamica resta leggermente al di sotto delle corrispondenti misurabili sia sulla provincia fiorentina che sulla regione. Da questa tendenza, si distaccano visibilmente in positivo soprattutto Marradi e Dicomano, seguiti a distanza da Firenzuola; mentre se ne collocano molto al di sotto Barberino di Mugello e Borgo San Lorenzo.

Sensibilmente peggiore è il quadro degli impieghi, per i quali l'area segna una crescita chiaramente minore del tasso d'inflazione ed accusa differenziali negativi, rispetto alla provincia e soprattutto alla regione, maggiori che per i depositi, mostrando inoltre che l'economia locale ha diffusamente accusato le crisi del 2009 e del 2012 in misura assai grave.

Il quadro dei valori immobiliari edili osservabile per l'UMCM, sulla base delle informazioni rese disponibili dall'Agenzia del Territorio, mostrano una differenziazione infra-comunale delle tipologie d'offerta, corrispondenti appunto a valori medi diversificati, che si presenta in genere piuttosto notevole. Nella specificità detta "centro storico, i prezzi maggiori per l'abitazione si rilevano, com'era da attendersi, su Borgo San Lorenzo e su Barberino di Mugello, seguiti da San Piero a Sieve e Scarperia (nei quali si nota peraltro una "pressione" particolare sulla categoria "box e garages"). I prezzi più bassi si hanno invece su Palazzuolo sul Senio, nel campo delle "abitazioni civili" in particolare. La stessa "gerarchia" risulta, grosso modo confermata anche per le destinazioni "commerciale", "terziaria" e "produttiva", salvo segnalare un "recupero" di elevatizza su quest'ultima da parte dei valori di Scarperia.

Borgo San Lorenzo e Barberino di Mugello hanno poi una zona detta "capoluogo periferica" o "semicentrale", dove i costi appaiono ancora elevati, qui però con qualche picco maggiore nel secondo dei due, e in particolare sulle "abitazioni civili" e sugli immobili a destinazione d'uso "commerciale".

Venendo alle zone che grosso modo rientrano nelle diverse varianti delle "periferie" vere e proprie, è interessante sottolineare che, in queste, la disponibilità di sistemazioni, sia residenziali sia di altro tipo, a costi più convenienti, risulterebbe nettamente migliore a Borgo San Lorenzo rispetto a Barberino di Mugello.

Scarperia, invece, presenta proprio su queste aree alcune punte relativamente elevate di costo insediativo, non solo per "ville e villini", ma anche per uffici e "box e garages", lasciando qui presumere l'effetto del determinarsi di una situazione di relativa scarsità d'offerta, magari in connessione ad una

particolare politica edilizia praticata nel contesto comunale; oppure, della presenza di una localizzazione delle strutture edificate in luoghi particolarmente apprezzati dal punto di vista paesaggistico o posizionale in senso più ampio.

Gli indicatori disponibili sul mercato del lavoro dell'area mugellana, mostrano un netto peggioramento del quadro dopo il 2008, ma anche che gli indici di disoccupazione (in crescita) e di occupazione (in calo) non risulterebbero particolarmente preoccupanti.

Anche le poche informazioni disaggregate che abbiamo potuto trarre dalla "bozza" del Rapporto annuale 2012, curato dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Firenze (messoci a disposizione dalla stessa UMCM) ed i cui dati si riferiscono all'aggregato "Area Fiorentina – Quadrante Mugello" (dunque senza Dicomano e con dentro Vaglia), confermano che, pure nell'ulteriormente indubbio aggravamento della situazione nel corso del 2012, il territorio locale accusa difficoltà occupazionali fra le meno accresciute nell'ambito della provincia di Firenze.

L'UMCM mostra semmai qualche difficoltà leggermente maggiore del dato provinciale specifico sugli avviamenti. Il calo segnato dalla zona risulterebbe, nell'insieme, molto contenuto; tuttavia, guardando la disaggregazione di questo indicatore per fascia d'età, si scopre che in ambito locale esso è stato sostenuto essenzialmente da avviamenti di persone in età relativamente avanzata, mentre si evidenzia invece un peggioramento molto grave sulle fasce al di sotto dei 25 anni d'età.

Si evidenzia, infine, che il suddetto rallentamento di avviamenti al lavoro ha colpito soprattutto l'offerta straniera, mentre le occasioni positive sono addirittura aumentate per quella di nazionalità italiana (donne in particolare).

Riguardo agli indicatori sui redditi dichiarati, si nota subito che le maggiori concentrazioni di quelli locali sono, un po' dappertutto, nelle fasce comprese fra 10.000 e 33.500 Euro, mentre la fascia più alta, quella da 100.000 euro e più, presenta le percentuali maggiori non solo nei comuni di Barberino di Mugello e di Borgo San Lorenzo, ma anche a San Piero a Sieve, Scarperia e Vicchio; il che farebbe anche intuire qualche legame con la presenza di residenti che godono di redditi elevati e che tuttavia vengono prodotti specialmente nel "ricco" nucleo metropolitano fiorentino.

Inoltre, se si considera che l'ISTAT stima nel 10,3% la svalutazione del potere d'acquisto dell'Euro in Italia dal 2006 al 2011, appare molto significativo il fatto che gli aumenti della massa di redditi denunciati in ciascuno dei comuni dell'UMCM, fra le due date (+12,5%), rivela di stare al di sotto di tale valore solo nei casi di Firenzuola e Marradi, mentre le punte positive risultano essere Scarperia (+16,7%) e, soprattutto, San Piero a Sieve (+18,6%). Inoltre, si notano diffusamente (fa eccezione solo Vicchio) aumenti, in qualche caso davvero clamorosi, della fascia più elevata, talvolta accompagnata da quella subito sottostante (Firenzuola, Marradi, San Piero a Sieve, Scarperia). Infine, il quadro risultante alla scala dell'aggregato d'area sopra indicato, sintetizza significativamente l'aspetto saliente: una crescita superiore al 10,3 % di tutte le fasce fra 20.000 e 60.000 Euro; mentre accade il contrario sui redditi bassi e bassissimi, salvo ritrovare aumenti su quelli quasi irrilevanti.

In sintesi: una forte (e crescente) divaricazione di condizione socio economica di individui e famiglie ed un preoccupante segnale proprio sulle fasce che potremmo intuitivamente definire "a capacità contrattuale più debole e meno difesa" (si può ragionevolmente supporre includano, oltre ad "evasioni parziali", anche la maggior parte dei redditi da prestazioni d'opera occasionali, temporanee, ecc.).

4. Nel periodo 2001-2012 , l'UMCM mostra una crescita di popolazione comparativamente accentuata (+10,7%), collocandosi nettamente al di sopra dell'aggregato regionale (+5,6%).

Ma il quadro osservabile, in particolare su tutti i sistemi territoriali più strettamente coinvolti in quello metropolitano fiorentino, lascia anche intuire che il mugellano si affianca al Valdarno Superiore Nord nel riceverne la spinta demografica di maggior impatto a seguito del fenomeno di "fuga dalla città", ormai in atto da molto tempo.

In particolare, le due aree suddette, con la seconda in leggera attenuazione dopo il 2007, si evidenziano nettamente in tale ruolo se si guarda specificamente alla componente italiana del flusso migratorio.

Ma si rileva un'accentuazione proprio verso l'area mugellana pure della componente straniera della dinamica in questione, che potrebbe ricondursi anche alla evoluzione complessivamente positiva delle occasioni di lavoro createsi, in questa stessa, nel periodo in esame.

Per quanto riguarda il saldo naturale, esso è negativo quasi ovunque, e sempre con punte veramente accentuate nei tre comuni dell'Alto Mugello, anche se l'insieme dell'UMCM risulta meno inciso dal fenomeno rispetto non solo al dato fiorentino ma anche a quello regionale. Articolando poi ulteriormente l'analisi del saldo migratorio, si nota che è molto positiva e rapidamente crescente la spinta data dal saldo migratorio con l'"estero", spinta che avvicina in questo caso Firenzuola alle dinamiche del Basso Mugello mentre Vicchio se ne distacca in negativo insieme agli altri due comuni alto mugellani. Peraltro, il dato complessivo dell'UMCM resta leggermente al di sotto di quello del quadrante centrale metropolitano e, nel 2006-2012 in particolare, anche del parametro toscano; comprensibilmente, chi guarda la Toscana da fuori come un'opportunità, non può che cogliere, in primis, quelle presentate dal nucleo urbano di maggior spicco.

Ma è soprattutto sulla dinamica del saldo migratorio "nazionale", che l'area mugellana risalta nettamente al di sopra del cedente Quadrante centrale fiorentino e del moderatamente positivo aggregato regionale; anche se la crisi durissima del 2009, e quella pure assai acuta del 2012, comprese nel quinquennio finale, fanno vedere senz'altro la loro influenza frenante sul movimento.

Se le dinamiche sopra esaminate si articolano ulteriormente tenendo distinti gli italiani e gli stranieri, **le indicazioni che vi si possono evincere ed interpretare, appaiono le seguenti:**

- **è il saldo naturale degli italiani a trascinare in basso quello complessivo dei comuni dell'Alto Mugello, con Palazzuolo sul Senio addirittura privo di qualsiasi compensazione da parte degli stranieri;**
- questi ultimi si sono indirizzati in misura cospicua verso i comuni basso-mugellani, con significative punte a Dicomano, Barberino di Mugello e San Piero a Sieve, ma pure Firenzuola, provenendo direttamente dai Paesi d'origine, presumibilmente scegliendo l'area come "second best" rispetto al saturo nucleo metropolitano (più ricco d'occasioni ma anche molto più caro), ma poi, una volta considerata come preferenziale l'UMCM, distribuendosi anche sotto l'influenza congiunta, da un lato della reperibilità di un alloggio accettabile, dall'altro anche delle attrattive locali di lavoro (es.: Barberino di Mugello); l'ultimo periodo vede un certo stemperarsi della spinta, che però resta indubbiamente notevole;
- sempre la componente straniera ha inoltre cercato il Mugello anche dopo un primo insediamento residenziale in altre zone del territorio italiano (già qui si potrebbe pensare di nuovo alla facilità di collegamento con il grande sistema fiorentino), salvo rilevare ancora il

“rallentamento” provocato dalla crisi economica più recente, che in alcuni casi determina perfino una inversione dei saldi specifici;

- sono stati soprattutto gli italiani a cercare di trovare residenza nel territorio dell'UMCM, sempre con segnali di bilanciamento fra le opportunità meno costose e fruibili e quelle invece più prossime alla località di lavoro; tanto che si ripete il fenomeno dell'attenuazione degli indici nel triennio finale, oltre ad una condizione di relativa marginalità dei comuni dell'Alto Mugello da cui si distacca moderatamente Firenzuola.

Come sintesi dei diversificati movimenti, l'incidenza della componente straniera su quella italiana è aumentata nel corso degli anni (da 3,1% nel 2001 a 9,7% nel 2012), ma non posizionandosi fra le più alte riscontrate fra le aree che compongono il sistema metropolitano fiorentino (stanno al di sotto solo la Val di Sieve ed il Valdarno superiore Nord) e, nel periodo più recente, restando superata anche dalla Toscana (dal 3,3% al 10,5%).

Portando l'analisi sulla composizione dei residenti per sesso, nessun particolare degno di nota pare emergere dal confronto relativo ai residenti italiani. Invece, con riferimento agli stranieri, si scopre una tendenza generalizzata all'aumento delle femmine, tanto che, sia a scala dell'UMCM così come della maggior parte dei suoi comuni, si capovolge in genere il rapporto di svantaggio iniziale con i maschi. Emerge tuttavia, malgrado la crescita suddetta del parametro, che il Mugello non si caratterizza ancora, fra i sistemi locali di quello metropolitano fiorentino e neppure rispetto alla regione, per una presenza elevata di femmine fra i residenti stranieri; curiosamente, lo stesso risulta per le italiane, sebbene qui, come già detto, gli scarti siano veramente infimi.

Quanto alla cosiddetta “piramide dell'età”, distinta per il totale dei residenti e per gli stranieri in particolare, consente di cogliere la marcatissima differenza di struttura fra i due rispettivi insiemi: il secondo è molto più ampio sulle fasce d'età di solito più orientate all'attività lavorativa, presenta una “base” d'età infantile relativamente maggiore ed è drasticamente povero nelle fasce anziane.

Anche con riguardo particolare ad una batteria di indici più specifici, che nel loro insieme, consentono di valutare la “salute demografica” di un'area, risulterebbe che l'UMCM si posiziona, a fine periodo in una condizione di moderato vantaggio, nei confronti sia del nucleo metropolitano che della regione, non solo per la presenza di giovani di un po' tutte le fasce caratteristiche d'età legate anche alle fasi scolastiche di diverso livello. Su di esse il quadro locale è in genere migliorato, salvo la fascia 19-24 anni, che è quella su cui si era osservato un vuoto generazionale ma che dunque non colpisce il sistema mugellano più che altrove. Ancora, l'UMCM tiene bene pure per la fascia riguardante la piena età potenzialmente lavorativa e perfino, in termini di non preoccupante aumento, sulle fasce dell'anzianità e della vecchiaia.

Analizzando l'incidenza degli stranieri sugli italiani, si nota che l'indicatore, fra il 2002 ed il 2012, misura un incremento davvero molto marcato (mediamente, attorno alla triplicazione dell'indice sulla popolazione complessiva dell'UMCM) e che riguarda prima di tutto la fascia di età fra 20 e 39 anni. Poi appena più moderatamente quella fra 0 e 19, seguita ancor più a distanza dalla 40-64 anni e infine coinvolgendo (seppur con valori ancora a livelli modestissimi) perfino la 65-79 anni.

Ripercorrendo in modo incrociato e più approfondito le elaborazioni possibili sui dati demografici di base, si evince che all'inizio del periodo, la componente straniera vedeva una netta prevalenza della fascia 20-39 anni, come risultato di una immigrazione prevalentemente costituita di persone giovani ma

già in età di lavoro. E' qui intuibile la tipica motivazione del "cercar fortuna", in un Paese che contemporaneamente appariva collocato fra quelli più rinomati per "benessere", ma anche capace di offrire una varietà di occasioni, per giunta in un tessuto produttivo industriale ed agricolo già in chiara fase di difficoltà di ricambio di mano d'opera, e ormai spesso anche aperto ad iniziative imprenditoriali da parte di chi sapesse accettare sacrificio e rischio.

Durante il decennio circa che separa le due date indicate, non solo è invecchiata quella popolazione ex giovane di primo arrivo, ma è intuibilmente cresciuto l'afflusso anche di molta immigrazione di persone in età più matura, comunque adatte ad inserirsi in occasioni di lavoro con la caratteristica precedentemente sottolineata. Anzi, per le donne in particolare, si andava sviluppando ulteriormente il noto fenomeno della "domanda di badanti" o "collaboratrici familiari" e, presumibilmente, anche di occupate in altri servizi, senza contare l'attrattiva di consolidare la condizione di cittadinanza con il vincolo matrimoniale. Sempre con riferimento particolare alla presenza di donne straniere, ma considerando in questo caso anche l'arrivo di molti giovanissimi o addirittura infanti, nonché perfino di un certo numero di anziani, si ricorderà poi il mutamento di scenario che alcuni anni fa si ebbe a seguito del "ricongiungimento dei nuclei familiari".

Nel contempo, nella componente italiana, la fascia 20-39 anni cominciava pesantemente a scontare il fortissimo calo di nascite successivo all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso; ma c'è qui pure la possibilità che l'area mugellana abbia invece accusato qualche non trascurabile flusso di emigrazione, legato alla fase di studio universitario da parte di molti giovani ed alla connessa prospettiva di avere magari delle possibilità in più, per l'inserimento al lavoro "desiderato", nei ricchi contesti di attività produttive di servizi tipici delle maggiori aree urbane. Va inoltre aggiunto che le nascite cominciavano una ripresa solo molto moderata, certamente avvertita dalla fascia 0-19 anni degli italiani, e magari, in Mugello, sostenuta proprio dall'afflusso di popolazione in cerca di sistemazioni più amene e/o meno costose rispetto all'offerta riscontrabile nel finitimo nucleo metropolitano fiorentino. Infine, ha inciso pure la progressione naturale delle fasce d'età più avanzate. Il risultato è un quadro in cui nella componente straniera la prevalenza della fascia 20-39 anni è in generale ancora persistente e molto robusta; mentre in quella italiana si sono invece rafforzate sia la fascia 40-64 anni che le due più attempate, ormai insieme incidenti, in generale, oltre 1/5 sul totale dei residenti e anzi con indici superiori ad 1/4 nel caso dei tre comuni dell'Alto Mugello.

Riguardo poi alle differenti nazionalità degli stranieri residenti, gli aumenti maggiori si rilevano, sempre alla scala dell'area, per senegalesi, ucraini e rumeni. Ma mentre i primi due presentano consistenze numeriche modeste (1,2% e 1,5% rispettivamente) sono soprattutto i rumeni ad essersi insediati localmente in modo davvero massiccio, per cui ormai, nel 2012, si collocano poco dopo gli albanesi (pure molto aumentati) per peso percentuale sul totale della comunità straniera mugellana. Insieme queste due nazionalità rappresentano quasi i 2/3 (65,7%) di tutti gli stranieri, mentre risulta molto più modesta la presenza di nordafricani e numericamente inapprezzabile quella cinese, così importanti in altre aree della Toscana.

La presenza straniera si fa sentire notevolmente un po' in tutti gli ordini di scuola e in quasi tutti i comuni locali, con l'eccezione di Palazzuolo sul Senio e, invece, con punte relativamente accentuate nei casi di Firenzuola, San Piero a Sieve e Dicomano. Tocca poi livelli superiori al 10% perfino nelle "superiori" di Borgo San Lorenzo.

La “matrice delle provenienze” degli alunni e studenti che frequentano le scuole dell’area, ci fornisce un prezioso indicatore di relazione, che fa intuire la più generale funzione svolta da Borgo San Lorenzo, qui, come “polo” scolastico di quasi tutta l’intera zona: però, relativamente poco rispetto a Marradi e quasi per nulla nei confronti di Palazzuolo sul Senio. Il che, avendo in mente la struttura del territorio studiato, dice molto su un problema molto acuto di coesione interna alla zona medesima, e lascia pure intuire che ciò valga pure per molti altri aspetti sia di tipo economico che socioculturale.

L’enorme ventaglio delle residenze dei frequentanti delle scuole locali segnala la valenza particolare di questo territorio, non solo come residenza, ma anche come presenza temporanea di popolazione; e presumibilmente, in tal senso, non legata solo ad opportunità offerte dall’economia locale, ma anche dal polo metropolitano fiorentino, datane la prossimità ed i collegamenti non certo troppo disagiati. Purtroppo, non è disponibile anche una matrice sulle uscite dai comuni verso sedi scolastiche esterne alla zona; ma si può facilmente presumere che, di nuovo, Firenze vi faccia da protagonista, salvo forse per l’Alto Mugello.